

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Se tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conta per un anno antecipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso, il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli alunni giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Maggio

La Corrispondenza provinciale di Berlino dice assolutamente che la decisione del Zollparlament ha l'indirizzo servir all'unità tedesca meglio che l'indirizzo fosse stato votato. Difatti gli avversari dell'unitarismo germanico, nel mentre vanno canando vittoria per una votazione che ritengono favorevoli ai loro principi, non rilettone alla maggioranza ben poco considerevole che hanno potuto cogliere, ed al contegno affatto neutrale del conte Bismarck, il quale, se avesse voluto, sarebbe facilmente riuscito a trovare in suo favore una ventina voti che avrebbero dato in senso contrario il voto alla bilancia. È anzi evidente che il conte di Bismarck ha favorito la decisione presa dall'Assemblea, perché in questo modo egli ha scatenato uno scoglio che avrebbe potuto porre a grave pericolo la gran nave politica ch'egli dirige. Visti quindi gli imbarazzi e le difficoltà che sarebbero sorte a quell'indirizzo fosse stato votato, Bismarck ha ragione di rallegrarsi di un esito che in apparenza è favorevole ai suoi avversari, ma che in sostanza serve perfettamente gli intendimenti del ministro austriaco, il quale in questo caso può dire d'essere stato servito meglio da' suoi nemici che da' suoi amici e partigiani.

Dopo il viaggio di Metternich a Vienna e quello che si dice imminente pure a Vienna del principe polone, ciò di cui si parla attualmente a Parigi è la pubblicazione d'uno opuscolo intitolato *Lez par la guerre*, che deve levare grande scalpore piuttosto grandissimo scandalo. Il corrispondente della *Königliche Zeitung* che sembra abbia avuto occasione di esaminarlo, loda un ammasso di corbellerie. Sostanza dell'opuscolo sarebbe questa: la Francia opporrà alla Prussia un disarmo radicale e siccome questa difficilmente acconsentirà sarà venuta l'occasione d'incominciare il gioco. Naturalmente la Russia è vinta, ed in questa sicura ipotesi, l'autore artisca già la pelle del leone. Il re d'Annover supera i suoi stati, quello di Sassonia acquista la Prussia e quello del Württemberg il granducato di Baden, la cui dinastia per la sua devozione alla Russia non merita più di sedere sul trono del granducato: l'Austria come naturale alleata della Francia tiene le bocche del Danubio, i Coburgo del Belgio e le province renane, e, in compenso, la Francia e Olanda come i due Stati più vicini si spartiscono il Belgio. Come si vede il sogno non potrebbe essere insodcente... per i pretendenti tedeschi, i quali probabilmente avranno pagato l'autore e lo stampatore questa pubblicazione, nella speranza di turbare i piani del re di Prussia e del suo primo ministro!

Quasi giornalmente ci arrivano da Vienna dispacci che dimostrano l'attività dell'Assemblea legislativa d'Austria. Ultimamente difatti si è votata colà la legge sopra l'usura, e s'è in attesa di una riforma della legge sopra la stampa e della istituzione dei diritti in processi di stampa, come pure di un progetto di legge per la riforma del codice e del regolamento di procedura penale. È attesa pure, quanto mai, la legge per regolare la procedura dei conti, tanto più necessaria ora dacchè si è tolta una delle garanzie del creditore, nell'arresto personale del debitore. Nel ramo legislativo, specialmente nel campo del diritto privato, materiale e formale, c'è poi moltissimo a fare, e più ancora nel campo amministrativo e politico, per cui anche le diete provinciali, allorché saranno convocate, come si crede, verso la metà del prossimo mese di giugno, avranno molti argomenti i quali occuparsi.

Nel Corpo Legislativo francese è incominciata la lotta dei protezionisti contro il libero scambio; e quello che ingaggiò la battaglia fu Thiers con un corso contro la libertà commerciale. I protezionisti sono più specialmente allo scopo che sia denunciato il trattato di commercio concluso coll'Inghilterra: ed è molto probabile che la discussione non da' tregua di preoccupazioni e d'intenzioni politiche.

Un dispaccio da Londra in data di oggi ci avanza che in quella città ebbe luogo un'imponente unione di circa 3000 operai nella quale si presero soluzioni che condannano la condotta di Disraeli come vergognosa e incostituzionale e si addottò un'indirizzo alla Reggia pregandolo di accettare le dimissioni del ministero.

Il Veneto cattolico, il quale, per esercizio polemico, ama assai di frequente fare appunti al nostro Giornale, ha trovato in due parole da noi dette riguardo alla visita che

l'Autorità scolastica provinciale fece al Seminario, una specie di elogio all'istruzione pretesca, e ne andò tutto in sollecito, e cantò osanna. Esso quindi ci obbliga a ritoccare, benchè malvolentieri, siffatto argomento.

E dapprima sappia il Veneto cattolico che assolutamente non saremmo mai per lodare l'istruzione clericale, e molto meno quando essa fosse intesa sotto un vocabolo più sintetico, cioè sotto il vocabolo *educazione*. Ma, parlando delle scuole del Seminario di Udine, in un caso specialissimo, abbiamo creduto poter accennare a qualche lieve suo merito, che è a dirsi tale fra i demeriti non pochi, e di confronto ai difetti dell'istruzione ufficiale qual'era sotto l'Austria, e di cui taluni pur oggi sussistono nelle scuole d'istruzione media.

Il caso specialissimo era il trovarsi tre rappresentanti dell'Autorità scolastica provinciale di fronte all'ab. Luigi Fabris direttore degli studi del Seminario e nostro valente avversario, uomo di acuto ingegno, forbito scrittore, anima della chieresia diocesana. E poichè tra quei rappresentanti c'era uno stato istruito negli anni di sua adolescenza in Seminario, ed è riuscito ciò nulla ostante cittadino di distinta riputazione, da tale ricordanza venivano suggerite quelle considerazioni che il Veneto cattolico prese in buona fede per puro elogio.

Noi, dopo notato in modo scherzoso tale accidente che poneva il discepolo in atteggiamento di giudice in faccia all'antico maestro, volevamo dire soltanto questo alla Commissione visitatrice. Il peggio nel Seminario di Udine non ista nell'istruzione trascurata dell'uno o dell'altro ramo d'insegnamento; il peggio sta nello spirito che informa tutta l'istruzione, spirito nocevole al sentimento del cittadino italiano. Su ciò state fermi, o signori, e transigete sul resto, tanto più che quei preti (e in ispecie il direttore degli studi) potrebbero opporvi non poche, e non del tutto irrazionali obiezioni.

Ed in verità anche noi, avversi all'educazione clericale, ce le siamo fatte più volte queste obiezioni, e quando nelle nostre scuole vigeva quel sistema secondo cui l'Austria aspirava, sotto sembianza di favorire le scienze, ad infiacchire l'intelletto dei giovani con i studi sminuzzati e sotto il peso di una erudizione indigesta, e quando in Italia si discutevano, or non ha molto, le promesse riforme per l'istruzione media...

Noi, riflettendo all'ordinario sviluppo delle menti giovanili e mettendo a frutto un poco d'esperienza, abbiamo sempre professato di ritenere vantaggiosa l'istruzione quand'è la più semplice nei metodi e abilmente graduata; quando addestra il giovane a pensare, e lo pone nel caso di poter progredire da sè. E nei Seminari veneti, compreso quello di Udine, avveniva appunto questo, che i maestri (o per sennò pedagogico, oppure anche per imperizia ed ignoranza di certi studi) lasciavano quasi ogni anno sulla carta i programmi, e s'attenessero a profondire gli alunni negli studi linguistici, e li obbligassero a quei frequenti esercizi di comporre nella lingua materna che giovano alla sintesi delle idee. I quali alunni, usciti dalle scuole ginnasiali, se dotati di ingegno, con non troppa difficoltà si davano a studii scientifici ed acquistavano la cultura necessaria per chiunque voglia percorrere la carriera universitaria. Dunque, nonostante la ristrettezza dei programmi usati in alcuni Seminari, il danno di alcune omissioni non era grave e di leggeri rimediabili; e per alcuni giovani quella parsimonia scientifica nei primi anni, riusciva vantaggiosa.

Ora il sistema scolastico austriaco venne abolito in queste Province, e la riforma per l'insegnamento medio, proposta dall'onorevole Cappino,

ha semplificato di molto l'organamento didattico dei Ginnasii e Licei. Ciò non di meno (noi volevamo dire alla Commissione) quand'anche nell'Istituto venerando non si volesse stare nemmeno ai programmi ristretti, non se ne faccia gran caso, poichè in parecchi Istituti, anche regii, altra cosa sono i programmi ed altra l'insegnamento effettivo. E ciò non per colpa de' maestri, bensì per la qualità degli allievi, e perché sempre è avvenuto che dalla scuola niente esca dottore, bensì acquisti le attitudini a divenirlo, dedicandosi, in età più matura, seriamente allo studio. E volevamo dir ciò, perché anche la promessa di attenersi ai programmi governativi, se bastevole a soddisfare la burocrazia scolastica, bastato non avrebbe a soddisfare i cittadini.

Il paese non darebbe certo grave torto ad un professore del Seminario se meno insegnasse di aritmetica o di geografia, e se insegnasse la storia antica o la moderna piuttosto in un anno che in un altro anno; ma il paese avrebbe a dolersi, se nel Seminario (considerato Istituto privato) si continuasse impunemente a dare all'istruzione dei giovani un indirizzo antinazionale. Su ciò volevamo richiamare specialmente l'attenzione dell'Autorità scolastica, e perciò (riguardo al profitto degli studi) abbiamo asserito che, tutto sommato, il Seminario non dava risultati inferiori a quelli dell'ex Ginnasio comunale, o del Liceo. Era la nostra una concessione e una prova d'imparzialità, usata perché amiamo parlar francamente e perché ci dava un diritto a raccomandare quanto nella bisogna esser deve essenziale. La burocrazia difatti per solito si appaga della regolarità esterna, e di cifre; mentre noi desideriamo che con modi manco superficiali sieno constatati i progressi dell'istruzione. E riguardo ad un Seminario si potrebbe tutto concedere, tranne che in esso sia snaturato il concetto dell'educazione nazionale.

Dopo siffatta spiegazione, il Veneto cattolico non dirà più che noi abbiamo lodato l'istruzione de' Seminari. Noi abbiamo detto che dai Seminari uscirono in passato allievi istruiti nella proporzione eguale, tutto considerato, a quelli di alcuni Istituti laici. Non abbiamo però nascosto il pericolo di un'educazione falsata da superstizioni e da pregiudizi, e oggi soggiungiamo che la maggior parte de' giovani, appena entrati nel mondo, seppero sbarazzarsene e se vantano. Meglio però il non avere più uopo di tale ricordo!

E oggi l'esistenza de' Ginnasii-Licei, di Scuole ed Istituti tecnici, di Collegi e Accademie militari, daranno ai parenti l'opportunità di far a meno dell'istruzione seminaristica per i loro figliuoli; quindi, a poco a poco, nel Seminario non si chiuderanno se non i votati al Sacerdozio.

Creda però il Veneto cattolico che non avversa l'educazione degli istituti clericali, perché quei maestri son preti. Lì si avversa, perché lo spirito di quell'educazione è contrario ai fini della civiltà e della patria. Per ciò malvolentieri si vedono preti, eziandio nelle scuole elementari di campagna, e si cerca di non averne negli Istituti regi o provinciali d'istruzione media. Ma se i preti fossero buoni cittadini ed istruiti quanto i laici, si reputerebbe, per contrario, convenientissimo affidare loro l'istruzione de' giovani, come cosa omogenea al loro stato sociale.

Il Veneto cattolico non ignora tali deduzioni legittime e conformi al vero, e quindi con esso uopo non è spendere maggiori parole.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 13 maggio.

Ne volete sentire una di data fresca? Voi sapete quanto si rise ad Udine dell'invito fatto a Casasola perché andasse a teberne il velo sopra gli sposi reali all'atto della celebrazione del loro matrimonio. Alcuni dissero, che monsignore si sarebbe convertito, altri che lo si voleva premiare di tenere ancora per iscomunicata l'Italia, altri che avrebbe fatto peggio di prima, io, per parte mia, che conosco l'umore della setta, giudicai altriimenti, e non mi sono punto ingannato. Dissi, che monsignore sarebbe beato della chiamata; poichè riconosceva in queste omaggio reso nella sua persona alla Chiesa Profetizzai che avrebbe accettato i regali, ed difatti egli accettò il suo bell'abito di brillanti del valore di almeno 3000 lire. Se la chiamata era un omaggio, questo era il tributo pagato alla Chiesa. I tributi non si rifiutano. Però qualcosa altro ha rifiutato monsignore, ed è l'ordine della Corona d'Italia, che egli rimandò al Re in persona. Bravino davvero! Ma dovevano sapere con chi avevano da fare io, per parte mia, non trovo punto dignitoso per l'Italia che offra la guancia a nuovi schiaffi, dopo averne ricevuti degli altri. Il Governo italiano ha avvezzato il clero superiore all'idea che tutto gli è permesso, se fidò la più manifesta ribellione, ed ha accarezzato ora l'uno ora l'altro di cattolicesco, senza poter mai contare il numero dei favorevoli sulla intera mano. Bisognava e bisognava conservare a loro riguardo sempre la legge, e lasciarli cuocere nel loro brodo. Ogni calice lineare di condotta è fallata e dannosa!

Ci sono alcuni, i quali credono che di tale gente si potrebbe circondare un nuovo Regno, se non il presente; ma Dio ci liberi da costoro. L'Italia non deve rinunciare ad alcuna parte di sé stessa, ad alcun suo diritto, né ad una politica indipendente. Essa del resto è in troppo buone mani nel principe che fu capo nella lotta per l'indipendenza, per credere che influenze straniere o locali possano far calare la bandiera, se anche non la si spiega al vento. Fa meraviglia che certi giornali da ultimo abbiano tanto affatto di parlare di disgusti e di malcontenti riguardo a chi gode l'affetto ed il rispetto di tutta l'Italia, appunto perchè è un principe ed una bandiera più che un principe. Se credono che la pretesa conciliazione con Roma possa acquistarsi per questa via, s'ingannano. Ordiniamoci all'interno ed applichiamo la libertà in tutte le istituzioni dello Stato, facciamo progredire gli studii ed il lavoro produttivo, confiniamo i preti in Chiesa, abbiamo una politica indipendente, e la Chiesa verrà a noi da sé sola.

Si continua a vociferare di qualche maleficio del Governo francese perché non c'impiegiamo nella quistione romana a suo modo; ma io spero che il Governo italiano lasci fare alla Francia a Roma ciò che vuole, piuttosto che impegnarsi per l'avvenire. Va bene anzi che l'opinione pubblica si pronunci in questo senso.

Tutto ciò che si ricava adesso dalla stampa francese conferma quello che vi ho detto circa alla buona condotta del Governo italiano nella quistione di Tunisi, ed all'ostacolo ch'esso, d'accordo coll'Inghilterra, ha posto ad una politica aggressiva della Francia. È l'occasione propizia per il nostro Governo di farsi, circa a Tunisi, una politica costante ed attiva. Tra l'Algeria francese e Malta inglese, Tunisi deve acquistare un carattere italiano.

V'ho detto disopra della riunione alla decorazione di monsignor Casasola, arcivescovo di Udine, e mi si dice che nemmeno il Sella l'abbia accettata. Hanno detto che questi

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

La partenza del Principe di Prussia, avvenuta in modo quasi repentino, comincia ad essere commentata in qualche circolo politico.

Egli aveva promesso di andare a Napoli col Principe Umberto e la Principessa; aveva accennato al desiderio di visitare alcune altre città d'Italia; poi ad un tratto, e senza aspettare nemmeno l'ultima festa data al Casino Borghesi, se n'è andato via, una mattina, all'alba. Sarà stata noia e stanchezza? È molto probabile. Ciò non toglie, per altro, ai coloro, i quali pretendono di avere sempre le notizie più segrete, di affermare, come fanno, che il Principe non è mica andato via, ma è stato richiamato. E basta questo per fabbricare un bel castello, e dire con molto sussiego: Non passerà ottobre senza che sia scoppiata la guerra.

Per dire la verità, questa convinzione non l'hanno soltanto questi tali, di cui vi parlo; ma, salvo poche eccezioni, è riprodotta fedelmente in tutte le lettere private che giungono da Parigi, ed ancor più che dalle lettere, dalle persone che giungono da quella città.

Leggiamo nella Gazz. di Firenze:

L'Italia in un articolo sugli affari di Tunisi e sulla fede dell' *Epoque* asserisce che alcune parti del gruppo italiano non sarebbero contrarie alle nuove combinazioni manipolate a Parigi. Noi invece crediamo non andare errati assicurando che niente degli italiani interessati nella vertenza è favorevole a quelle combinazioni. Torneremo prontamente su questo argomento.

ESTERO

Austria. L' *Indep. Belge* pubblica il seguente dispaccio particolare da Paga:

Oggi ebbe luogo un meeting cencio sulle Montagne Bianche. Vi assistevano 20,000 persone. Il meeting ha respinto le imposte decretate dal Reichsrath ed ha reclamato per la Boemia gli stessi diritti dell' Ungheria col suffragio universale per le elezioni della Dieta.

L' *International* scrive che il ministro austriaco di Beust persiste a mostrarsi pieno di condiscendenza verso la Prussia e verso la Russia, non essendo perfino a trattare la Francia con termini assai vivi.

Germania. Il *Bulletin International* di Dresda dice che i rapporti fra la Francia e la Prussia diventano di giorno in giorno più difficili. Ed aggiunge: «Nella nostra sfera ufficiali si assicura che la questione di Magonza è realmente sollevata. Il nostro corrispondente di Vienna, che attinge le sue informazioni a sicure sorgenti, ci annuncia lo stesso fatto, ma crede ancora che l'Austria impegnerà tutti suoi sforzi per mantenimento della pace».

La Gazz. Nazionale di Berlino chiude così un articolo sul voto relativo all'indirizzo:

Il voto nella discussione sull'indirizzo, ha deciso dell'attuale sessione del Parlamento doganale. Questo parlamento non si riunisce ad epoche determinate, e trattasi di sapere se per l'avvenire si riunirà. Esso sussiste come un'istituzione, e in tempi più favorevoli, sarà sempre in grado di rendere dei segnalati servizi alla patria. Ma per questa volta ha iniettato davanti il suo compito più importante.

È chiaro che l'articolo allude alla mancata proclamazione della grande unità politica della Germania.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Il principe Napoleone si dispone a partire per Vienna, e Costantinopoli. Alcune persone asseriscono ch'egli abbia pure l'intenzione di recarsi in Galizia, ove il partito polacco, ad istigazione del principe Czartoryski, gli farebbe uno spiezzido ricevimento.

In una mia precedente lettera vi parlava della vertenza insorta fra Mac-Mahon e l'arcivescovo d'Algeri relativamente al battesimo forzoso che volevansi dare ai 4,400 fanciulli arabi. Saranno dotti cattolici per cantare le litanie, oppure rimarranno musulmani per cantare i versetti del Corano? Ecco quanto non posso ancora dirvi. Intanto, il maresciallo governatore dell'Algeria, non volendo cedere, l'arcivescovo è atteso a Parigi assieme al suo vicario l'abate Puchet, ove vengono ad invocare la protezione dell'imperatore per violentare la coscienza di quegli infelici. Vedremo quale sarà la risposta del sovrano.

(Vedi i nostri telegrammi odierni.)

I giornali parigini ci giungono col testo delle parole dette ad Orléans dall'imperatore Napoleone. Non le riproduciamo in quanto che il telegrafo le trasmise integralmente.

Diamo invece i brani più importanti del discorso del maire e dell'altro del vescovo.

Il maire disse:

«Un tempo piazza di guerra, ma oggi città d'industria e di commercio, Orléans ama la pace e ne apprezza i benefici; tuttavia, se la Francia, forte del suo diritto e gelosa dell'onore suo, fosse costretta a sguainare la spada, gli Orléanesi sarebbero degni del loro passato, perché i nostri antenati, legandoci la loro gloria, ci trasmisero il loro amore ardente dell'indipendenza e della grandezza della patria. Ecco ora i periodi più rilevanti del vescovo d'Orléans, il fosoce monsignor Dupanloup:

«Oso dire che in tutta la terra di Francia V. M. non ha incontrato città più nobile, più cristiana, più francese.

Oridans, due volte almeno, ebbe la felicità e l'onore singolare d'essere l'ultimo e vittorioso baluardo del nostro paese contro l'invasione straniera.

Parigi, che nomino con rispetto, lasciò forzare parrocchie volte le sue porte dallo straniero. Orléans mai.

La Loira, ch'è il nostro fiume, fu sempre una barriera insormontabile.

Ieri noi celebravamo il 439.º anniversario del giorno memorabile in cui una giovinetta di diciassette anni, inviata da Dio, liberava Orléans e salvava la Francia.

.... Nei momenti di supremo pericolo Orléans non fu solo il baluardo, ma altresì il cuore della Francia, ed è in esso che si sentirono battere le ultime emozioni nazionali.

V. M. posa la mano su questo cuore, ch'è sempre lo stesso: gli Orléanesi non hanno cambiato, e V. M. sentirà in mezzo alla confusione degli uomini e delle cose, che questo cuore ha due battiti di una forza indomabile, il patriottismo e la religione.

Prussia. L' *International* cita queste parole che il signor di Bismarck avrebbe pronunciato in una riunione intima: «Il Parlamento doganale diventerà, io spero, il Parlamento politico della Germania intera.»

Polonia. Scrivono da Varsavia al *Giornale di Polon*:

Grazie alla costruzione della ferrovia da Mosca a Varsavia che fu cominciata quest'anno, la Russia potrà nello spazio di tre settimane riunire nel regno di Polonia un esercito di 300,000 uomini.

Posso darvi oggi la cifra approssimativa delle truppe radunate attualmente in Polonia.

Il loro effettivo ammonta a 150,000 uomini. Si fanno già i preparativi per stabilire il campo di manovre nei dintorni di Varsavia.

Romania. Lettere dalla Moldavia presentano le popolazioni di quel paese agitatisime, e parlano di sintomi d'una prossima sollevazione non solo in Moldavia, ma anche in Valacchia. A quanto si può inferire dai suddetti carteggi, pare che il governo del principe Carlo sia alla vigilia di proclamare lo stato d'assedio nei Principati Uniti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Municipio di Udine

Siamo invitati a pubblicare il seguente P. V. che il Municipio reputa necessario di portare a conoscenza dei cittadini:

N. 4846 di protocollo

li 12 maggio.

Nell'ufficio ed alla presenza del Sindaco conte Grappler invitati ed intervenuti: il sig. conte Prampero Antonino Assessore Municipale e Colono, comandante la Guardia Nazionale, il medico Municipale sig. dott. Colussi Francesco, l'ing. Municipale dott. Gio. Battista Locatelli.

N. 47 cittadini fra i quali il primo firmato è il sig. Teodorico dott. Vatri, produssero nel 18 giugno 1867 istanza al Municipio per la disumizzazione delle spoglie mortali di Giacomo Crovic che fu fucilato dalla Corte Marziale Austrica vigente la legge dello stato d'assedio del 1849, nel Castello di questa Città, ed ivi, dicesi, anche sepolto senza poterne precisare il sito.

Il Municipio con Nota 22 giugno 1867 N. 6084 si rivolse alla R. Prefettura, per ottenere nel caso il permesso della chiesta disumizzazione delle spoglie mortali di Giacomo Crovic che fu fucilato dalla Corte Marziale Austrica vigente la legge dello stato d'assedio del 1849, nel Castello di questa Città, ed ivi, dicesi, anche sepolto senza poterne precisare il sito.

Il Municipio assunse tutte le possibili informazioni per poter rilevare il luogo preciso ove fosse stato sepolto il corpo del Crovic.

Non vi fu però alcuno che sapesse dare indicazioni attendibili, poiché le esecuzioni in quei tempi calamitosi seguivano entro il recinto del Castello a porte chiuse ed i seppellimenti si facevano nel silenzio ed oscurità della notte coll'opera del personale a detta al militare.

Giuseppe Stefanutti, santese della Chiesa di Castello, che praticava anche in quell'epoca entro il recinto del disimpegno de' suoi incendi, interpellato, asserì il Crovic fu sepolto nella notte successiva alla fucilazione esternamente alla mura di cinta del Castello sulla sommità del colle verso il pubblico Giardino o Piazza d'Armi, e diversi altri cittadini convalidarono tale asserzione, dicendo o di aver veduto o di saper per tradizione di tale fatto.

Dietro a tali indicazioni il Municipio incaricò il proprio ufficio tecnico, perché, in concorso del medico Municipale, del suddetto santese Stefanutti, dei cittadini firmati nell'istanza che presero l'iniziativa si procedesse agli opportuni assaggi. C'è seguiti nel giorno 10 corrente in cui si scavaron le fosse in tutte quelle località che vennero indicate dallo Stefanutti suddetto, e ciò essendo riuscito senza effetto si estesero le escavazioni ad una fossa quasi continua lungo tutta la zona aderente alla cinta del Castello. Si rinvennero quattro o più ossa umane che palessavano antichissima data, ma nessuno scheletro completo come avrebbero dovuto rinvenire. Nel mentre però che facevano tali indagini vi fu un certo Della Bianca Antonio il quale asseriva di aver veduto il

corpo del Crovic appena fucilato, e di aver veduto la fossa ove doveva essere seppellito.

Il Municipio venuto di ciò a cognizione si fece debito di assumersi tosto a processo verbale, nel giorno 3 corrente sotto il N. 4837, ed ebbe da lui la dichiarazione «che, videlicet, dietro la Chiesa, preparate nel giorno della fucilazione del Crovic dello stesso, ma non fu presente alla deposizione in esse del cadavere, per cui non può con certezza affermare che in queste fosse anziché in altre il Crovic sia stato sepolto; e soggiunse, che ad una sua interpellazione il professore gli aveva detto che appunto dietro la Chiesa si collocavano i cadaveri dei giustiziati.»

A mettere maggior confusione nelle deposizioni testimoniali venne prodotto in atto un processo verbale da certo G. Merlino il quale nel giorno 2 corrente portatosi all'ospedale Civile al letto N. 16 assunse certa Federica Teresa che all'epoca, della fucilazione del Crovic, trovavasi in qualità di cantiniera nella caserma del Castello.

Risulta dalla deposizione registrata nel processo verbale che questa donna ha veduto a fucilare il Crovic, che il suo corpo fu sepolto nel sito stesso dell'esecuzione, e che quando si fece il muro nuovo di recinto del Castello poco tempo dopo, venne levato il corpo del Crovic e trasportato dietro il campanile; soggiunse poi che se potesse camminare verrebbe in persona ad indicare il posto preciso.

In seguito a questa indicazione del Della Bianca, e della Federica, si fecero tosto le escavazioni dietro la Chiesa del Castello ed all'intorno dei due lati del campanile sull'area quindi dell'antico cimitero. Si trovarono tre crani umani e delle ossa alla rinfusa di più o meno remota data, ma uno scheletro intiero colle ossa a sito quale dovrebbe essere quello di un uomo sepolto da circa 19 anni in terreno non più toccato, non lo si rinnovava; e quand'anche lo si avesse rinvenuto il medico Municipale dichiarò che non si potrebbe dar giudizio se fosse quello del Crovic o di altri.

Furono però raccolte parte di queste ossa in una cassa e deposte nella Chiesa.

La sera del giorno 11 corrente, fatta venire sul luogo la Federica Teresa, questa alla presenza del Sindaco, dell'Assessore Municipale conte Prampero, del dott. Teodorico Vatri ed altri, depose ben diversamente e si potrebbe anche dire in contraddizione con quanto risulta dal citato verbale 3 corrente.

E pertanto, viste le deposizioni ben diverse di tre testimoni assunti, e viste le contraddizioni di tutti, non è possibile determinare quale sia il sito in cui possa essere stato sepolto il corpo di Giacomo Crovic, e tanto meno è possibile di poter stabilire che le ossa raccolte nella cassa depositata nella Chiesa, ossa trovate alla rinfusa senza la regolarità in cui avrebbero dovuto esserle, ossia cioè palessano una data ben più remota di vent'anni, siano quelle che si ricercano del corpo di Giacomo Crovic.

(Seguono le firme)

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del Giorno 14 Marzo 1868

A norma della Circolare Prefettizia del 22 Aprile scorso N. 6353 domenica prossima avrà luogo nello Stabilimento del Tiro a Segno fuori Porta Gemona il Tiro di Concorso fra i delegati delle Guardie Nazionali della Provincia per la scelta delle Rappresentanze che devono essere inviate al 4.º Tiro Nazionale in Venezia.

Gli individui della Guardia Nazionale di Udine ammessi al detto Tiro di Concorso sono gli appresso indicati che nell'esercizio di settembre scorso maggiormente si distinsero.

Stato Mag. Luog. s. j. mag. in 2.º Arrigoni sig. Gio. Battista Canto, Gio. Maria Sotto ten. segr. del cons. di discip. Marcelli Eudimando

1. Comp. Milite Zanoli sig. Bonaldo
2. Caporale Cortelazzi dott. Francesco
3. Milite Modotti sig. Angelo
4. Cap. furiere Pellarini sig. Giovanni
5. Caporale Foramitti sig. Daniele
6. Milite Cossio sig. Pietro
7. Milite Lewis sig. Antonio
8. Milite Blasini sig. Francesco

Il Colonnello Capo Legioni fir. DI PRAMPERO

Istituto filodrammatico. La rappresentazione che abbiamo ieri annunziati e che doveva aver luogo al Teatro Nazionale stassera, è stata sospesa per circostanze imprevedute.

Wenezia agli Augusti Sposi. I geni di Torino parlarono del magnifico dono che la Società promotrice di Belle Arti di Venezia faccia agli Augusti Sposi, Umberto e Margherita, in questa faustissima occasione delle loro Nozze. Il dono corrisponde alla condizione degli offerenti e a quella della città. Erano dianavano disegni ad aquetare tutti, tranne uno, rappresentanti i costumi e le usanze segnate della città, e lavoro degli artisti più illustri e più diligenti, e tutti veneti anch'essi. I dipinti erano preceduti da una miniatura squisissima del Prosdocimi, che rinnova a' di nostri i pugni in tal arte de' più cospicui fra i cinquecentisti. La Commissione che il martedì 28 aprile presentò al Principe Umberto quel dono, era composta dal Presidente della Società c. v. Giuseppe Maria Malvezzi, e del socio di essa comm. ab. B. Borri. L'accoglimento fu oltre molto cortese. S. A. R. volle uno ad uno esaminar quei disegni ed ammirarli dicendo ch'era altrettanto bellissimi quadri, e volgendo parole di vivo, gentile, cordiale ringraziamento, perché a Venezia e ai comitenti e ai artisti fossero riferite. Così ottennero più fini

Rapporto del ministero dell'Industria sull'esperimento in materia di fucilazione per terminare la signor Cirigliano. Fu trasmesso al signor Sewall.

tempo: quello, ch' è il principale, di porgere un gran durevole di devozione o di esultanza agli Sposi, quello di far conoscere la valentia de' veneti artisti, quello di porgere loro occasione ad un lavoro proficuo, ora che anch'essi gli artisti mancano quasi tutto di circostanze propizie a far valere il merito che hanno, a trarre, se non isplendido, almeno un qualche onesto guadagno. Sia dunque lode a Venezia, sia lode a chi ebbe il nobile concetto, sia lode a Augusto Principe, che seppe apprezzarlo e cortesemente accoglierlo.

Scherzi messicani. — Al Vessillo d'Italia a Vercelli scrivono da Goicoechea (Messico) in data 29 marzo scorso:

Eccovi un fatterello che caratterizza gli odierni costumi del Messico. Sabato scorso si festeggiò il 10 ognistico e natalizio a un tempo del presidente Juarez con un gran pranzo nel bosco del castello di Chapultepec. Gli invitati erano 400, tutti quanti uomini, i quali come per le frequenti libazioni bacchiche si sotterrono un po' brilli, sul finire del pranzo si dierò l'uno l'altro a menar colpi di mano aperte (bolas) sui cappelli per schiacciarli, come fanno talvolta i nostri monelli piemontesi nell'ultimo giorno di carnevale che movono guerra ai così detti scoppio, tanta fu la gara di questo eroi-comico gioco, che i calcolano a circa 350 i cappelli schiacciati, tanto che il presidente stesso nè gli stessi ministri ne andarono salvi, e il governatore fu costretto di riportarsene capite detto, colla camicia lacera ed i calzoni rotti, degno compenso di essere stato egli, al dir d'alcuni, l'iniziatore di così triste trastullo. — Tutto però fai! bene, perché fu considerato come bello e nulla più. Chi ci guadagnò in questo gioco parigino furono i cappellai di Messico, perchè ogni cappello costando qui niente meno che cinque scudi, la comica lotta produsse ai fabbricanti un lucro inaspettato di 8750 lire.

Un grande tentativo. Circa un anno fa fu annunciato che un ingegnere inglese aveva concepito il progetto di unire la Francia all'Inghilterra per mezzo d'una strada ferrata che sarebbe collocata sotto il passo di Calais con due sotterranei paralleli. Questo progetto avendo trovato in Francia un gran numero di oppositori, sostenendosi che si sarebbe almeno temerario l'intraprendere un simile lavoro sotto un terreno i cui caratteri sono pressoché sconosciuti, l'autore ha fatto praticare dei scudaghi in mare sopra le coste dei due paesi, ed ha acquistato la convinzione che il fondo dello stretto è nelle migliori condizioni.

Una volta acquistata questa certezza egli ha riunito un comitato composto di capitalisti e di persone competenti, affin di costituire una Società di saggio. Con i fondi riuniti per mezzo di questa Società, si creerebbe sotto il Passo di Calais dei colatoi paralleli di due metri quadrati solamente, e per cui la esecuzione presenterebbe minori difficoltà.

Se quest'opera preliminare vien condotta a buon fine, come si spera, non vi sarà più dubbio possibile sopra la riuscita dell'opera definitiva, ed i lavori saranno immediatamente cominciati.

Fasti della reazione. — La scorsa domenica venivano affissi in parrocchie contrade di Mantova dei cartellini sediziosi ispirati dalla più fanatica reazione clericale. Fra i molti la *Favilla* produce il seguente che certo non è un modello né di lessigrafia, né di arte oratoria:

Povertà! Sollevati una volta se non vuoi morire di fame, grida abbasso la micidiale Costituzione, i deputati, alle loro case, abbasso gli Ebrei dai regi uffici, e noi a Mantovani si lasciamo governare da quel infame setta ebraica, che una volta erano i spassini della città, e col sangue dei Cristiani si sono fatti ricchi, dunque abbasso quell'iniqua setta e gridiamo viva il Re assoluto. Non illuderti della parola: libertà, intendi libertà significa governo e leggi dei Signori e sacrificio dei Poveri. Osserva Povertà quanto inca iscono i grani a colpa dei insassabili signori e infami Ebrei.

Sollevati dunque e grida abbasso la Costituzione viva il Re assoluto se vuoi lavorare e guadagnarti il vito.

Viva il Re assoluto. — Viva l'esercito.

Pietre preziose artificiali. — Attualmente a Parigi si discorre molto di un risultato chimico ottenuto dal signor Gaudio membro dell'Accademia delle Scienze, risultato che può portare una rivoluzione nel commercio e nell'industria delle pietre preziose.

Il signor Gaudio con questa sua combinazione chimica ottiene belle masse di cristallizzazione che si tagliano poi ed alle quali si può dare il colore e la forma che più piace. Le pietre così ottenute, sono durissime, e segnano e tagliano il vetro quasi come lo stesso diamante. Ho veduto, scrive un testimonio competente, uno scrigno di gioie artificiali, e cioè, brillanti, zaffiri, smaraldi, rubini, acque marine ecc., che presentavano alla luce un tale magico effetto di rifrazione, da dover ritenere che i nuovi gioielli del signor Gaudio, potranno d'ora in avanti essere impiegati in tutte le composizioni ornamentali degli orfici-gioiellieri.

Rapidità della elettricità. Verso la fine del mese di marzo ebbe luogo in Inghilterra l'esperimento della maggiore rapidità finora ottenuta in materia di dispacci telegrafici. Ciò avvenne al terminare d'un gran banchetto dato in onore del signor Cyrus Field, nell'albergo del palazzo di Buckingham. Fu proposto di corrispondere per mezzo dei fili transatlantici col presidente Johnson, col segretario Seward, col governatore di Cuba, e col governatore

di Terra-Nuova. I fili in questa occasione erano stati condotti pressoché nell'interno della sala del banchetto. Le risposte telegrafiche ritornarono, le prime dopo due minuti e un quarto, e le altre dopo sei minuti. Si volle allora far un altro esperimento e fu proposto di corrispondere con San Francisco. A tal uopo, conveniva che i fili telegrafici che attraversano tutto il continente americano fossero riuniti. Fu chiesta questa riunione e fu ottenuta tosto. Il dispaccio partito a sette ore e ventuno minuti ebbe risposta a sette ore e ventitré minuti. La scintilla aveva percorso in due minuti più di cinque mila leghe, vale a dire ventimila chilometri.

Ingenuità. A Kensington, nel giardino di orticoltura, due signore esaminavano attentamente una bella statuetta di Enea nel zoccolo della quale si leggeva: *Executed in Terra Cotta*.

— Sapreste dirmi, domandò una delle signore alla sua compagna, in che parte del mondo sia il paese di Terra Cotta nel quale fu decapitato ed impiccato quell'infelice?

— No, rispose l'interpellata, — io non so se Terra Cotta sia in America o nell'Oceania, ma dovunque sia, quel povero diavolo merita compassione.

Una buona ragione. Un nostro conoscente si presentò l'altro giorno alla porta di un suo amico per chiedergli a prestito una piccola somma.

Suonò; il domestico si presentò.

— Il vostro padrone è visibile?

— Si signore, è visibile.

— Può ricevermi?

— Sì, signore.

— È solo?

— Sì, signore.

— In tal caso annunziatemi perché ho bisogno di parlargli.

— Oh! questo poi non è possibile, dice il servitore colla massima serietà.

— Perché?

— Perché... se vuol proprio che gliela dica intera... il povero padrone è... morto.

Teatro Minerva. Domani a sera andrà in scena la terza opera della stagione, il *Birraio di Preston*. La valentia degli artisti e la bellezza dello spartito, ci fanno credere che anche quest'opera incontrerà il favore del pubblico, il quale, frequentando numeroso il teatro, udrà della musica bella e bene eseguita e accorderà alla Società dei filarmonici, impresaria dello spettacolo, quel benevolo appoggio nel quale, conoscendo lo spirito filantropico de' suoi concittadini, essa vivamente confida.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 maggio.

(K). Probabilmente nella seduta di oggi si manerà a termine la discussione della legge sul bollo e registro che da non pochi giorni si va trascinando pesantemente fra una folla di emendamenti.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso ha già raccolto un gran numero di documenti. Quando le risposte ai diversi quesiti saranno tutte arrivate, sarà nominato, in seno della Commissione stessa, un comitato coll'incarico di ordinare e farvi delle osservazioni che si giudicheranno meglio acciuffie a formare un concetto abbastanza chiaro dell'argomento. Al quale scopo sarà probabilmente necessario di rimandare la relazione dell'operato della Commissione ad un tempo più lontano di quello che si credeva.

Sono stati firmati dal ministro dei lavori pubblici e dai rappresentanti della società delle ferrovie meridionali provinciali e comunali i preliminari delle concessioni per due linee ferroviarie, una delle quali da Casalnuovo di Napoli per Marigliano e Mugnano del Cardinale tende ad Avellino, e l'altra che da Battipaglia per Capaccio tocca a Lagonegro. È a rallegrarsi di questo fatto importantissimo che aprirà più larghi sbocchi al commercio delle province meridionali.

Oggi m'è capitato sott'occhio il 3.º manifesto del Comitato isoruzionale repubblicano, il quale ha tutto l'aspetto di essere una pubblicazione periodica, tanto più che tra l'uno e l'altro havrà un'intima colleganza di concetti e d'intenti, e la mosica delle conclusioni, con pochissime variazioni, è sempre la medesima: *Guerra alla Monarchia! viva la Repubblica!* Carini davvero!

Terminata la discussione della legge sul registro e bollo, verrà la volta di quella sopra la caccia: quindi, entrerà in discussione la legge sulle concessioni governative: poi quella per l'estensione al Veneto delle leggi sulle legalizzazioni e sui passaporti: poscia finalmente quella sulla contabilità, la cui Commissione ha tenuto trentaquattro sedute, ma non ha ancora nominato il relatore.

La *Gazz. ufficiale* ha pubblicato il R. decreto, che costituisce la Giunta centrale per gli esami di licenza degl'istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1867-68.

Vari giornali annunciano essere state sequestrate tre casse di armi abilmente dissimulate, provenienti da Napoli, col treno che travolse Roma, e diretta a Bologna. Questo sequestro sarebbe stato operato dal commissario di polizia di Cepano; e le armi sarebbero state consegnate alla polizia italiana.

Il principe di Prussia, giunto a Suzz, mandò al Re un dispaccio concepito poco presso in questi termini: «Permettete, o Sire, che prima di abbandonare il suolo italiano, io ringrazii voi la vostra fa-

miglia e la nazione italiana del gentile accoglimento fattovi.»

Il Re e gli Augusti sposi sono partiti per Genova. La Regina di Portogallo è partita per Venezia e non per il castello di Stupinigi come alcuni giornali hanno avuto.

Alla Principessa di Piemonte, un po' prima della sua partenza, fu presentato il dono della Commissione di patrocinio dell'emigrazione romana consistente in una bellissima tavola lavorata a mosaico.

È stato deciso che la cospicua somma ricavata dalla vendita dei biglietti per il Tornio che ebbe luogo in questa città sarà impiegata per metà in scopi di beneficenza in Firenze e per l'altra metà divisa in tre parti eguali in Milano, Torino e Napoli, città cui appartenevano le quadriglie qui venute.

Si dice che il comm. Nigra, nostro ministro a Parigi, abbia domandato a Menabrea di essere traslocato all'ambasciata di Londra. Ma non è che una voce.

Par che il giovane Martin sarà mandato ad un consolato importante.

Mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, diresse al clero e ai fedeli della sua diocesi una pastorale, in occasione delle feste e nozze del principe Umberto colla principessa Margherita. Con questa pastorale, mons. Charvaz prova una volta di più ch'ei sa conciliare i suoi doveri ecclesiastici coi suoi doveri di cittadino. La raccomando al vostro arcivescovo!

— Scrivono da Trieste al *Tempo*:

Dalla *Berlina*, giornalino umoristico che si pubblica fra noi, e a cui più ce dir pane al pane e vino al vino, tolgo questo articolo che non sarà certo discaro, né a voi, né ai vostri fratelli lettori di queste parti. Ecco:

« Ci si racconta: Che la sera di venerdì della settimana scorsa entrò nella birreria ai Volti il sig. Vico, impiegato in questo tribunale, e visto sulle pareti il ritratto di Vittorio Emanuele re d'Italia, chiamò a sé il trattore e gli chiese che patriotta fosse. Allorché gli venne risposto esser egli tedesco, montò su tutte le furie e scagliando ingiurie d'ogni genere su lui e sul re d'Italia, minacciava rompere il ritratto mediante i bicchieri e piattini che in quantità aveva dinanzi.

Il troppo prudente trattore per evitare scandalo si acquietò il brillo cavaliere, ferò il quadro, ma non perciò la burrasca cessò, che l'eroe *dal randello di ferro* continuò ad imprecare al trattore, all'Italia, ai suoi figli, ai ribelli, ai rivoluzionari ecc. ecc.

Questi sarebbero eccessi da non compatirsi dall'infimo maschzone; quanto poi si addicano ad un impiegato al tribunale, ad un cavaliere, lasciamo che giudichi l'opinione pubblica.

Egli è però certo, che se il sig. Impiegato, cavaliere ecc. continua di questo passo, l'alta considerazione dei triestini tutti sarà per lui.

In seguito a questo vergognoso fatto — mi si dice — che dai cittadini italiani sia stato sporto ricorso al console commendatore Bruno per avere una riparazione dal zelantissimo cavaliere *ut supra*, e giova sperare che il rappresentante d'Italia vorrà e saprà far pagare a giusta misura il basso insulto che fu scagliato contro re Vittorio Emanuele.

— Scrive l'*Arena di Verona*:

Crediamo sapere che per ordine ministeriale furono sospesi i sussidi agli emigrati del Trentino. Si dice che eguale misura venga estesa a tutti gli emigrati italiani.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 14 maggio. La camera dei signori votò in terza lettura la nuova legge sull'abolizione delle leggi esistenti sull'usura. Oggi è recata a discussione la legge interconfessionale.

— La Prussia ha fatto intimare ai legionari anoveresi di ripatriare sotto comminatoria di essere sottoposti a processo per alto tradimento.

— Coosfermarsi che l'Imperatore delle Russie si recherà verso la fine del corrente a Kissingen, ove sarà visitato dal Re di Prussia.

— Giorni fa Kossuth mandò da Torino una supplica al ministro di giustizia di Vienna per ottenere i suoi manoscritti particolari che gli furono sequestrati nel 1849.

Dietro l'intervento del Governo ungherese il ministro aderì subito a tale domanda.

— Dietro un attestato di medici, venne accordato al cardinale d'Andrea un passaporto per Eaux Bonnes. S. Eminenza partirà tosto, e forse passerà qualche giorno a Napoli.

— Da una lettera da Corfù, togliamo il seguente brano:

.... Per informazioni attinte a buonissima fonte, mi risulta che la Russia è perfettamente d'accordo coll'America del Nord nella questione orientale.

Di più so dirvi che gli Stati Uniti non tarderanno a riconoscere i cretesi come parte belligerante, esendone incamminate le trattative, dietro dimanda del governo di Creta.

— Secondo la *Vigie de Cherbourg*, il ministero della marina francese penserebbe ad aumentare il numero delle compagnie di fanteria di marina, oggi insufficiente.

— Un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* dopo aver annunciato l'arrivo in Parigi del barone di Malaret, soggiunge:

Nell'interesse dei buoni rapporti della Francia coll'Italia, sarebbe desiderabile che l'imperatore desse a questo diplomatico un'altra destinazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio

Il ministro presenta un progetto per le spese occorrenti alla distruzione delle cavallette in alcune provincie.

Si discute il progetto sul registro e bollo. Si approva, con emendamenti, l'articolo del regio commissario sul bollo delle cambiali.

Quindi si approvano tutti i rimanenti articoli del progetto.

— Parigi, 14. Il *Moniteur d'Algiers* pubblica la lettera del maresciallo Niel in risposta al dispaccio di Mac-Mahon, 23 aprile, relativo alla pastorale del vescovo di Algeri. La lettera dichiara che l'imperatore non modificò punto i suoi sentimenti sulla libertà di coscienza, e che egli intende di lasciarla intera ai musulmani dell'Algeria. Approva il dispaccio di Mac-Mahon. Soggiunge essere necessario, alor quando la liberalità pubblica e la privata vengono in soccorso alle popolazioni algerine, affamate, di evitare accuratamente ogni supposizione che si ceda al desiderio di fare una propaganda religiosa.

Lo stesso giornale dice esser ridicola la voce che l'arcivescovo debba essere esiliato.

— Londra, 14. Ebbe luogo una riunione di 3000 operai nella piazza di Trafalgar. Alcuni oratori presero la parola. Si sono prese risoluzioni che condannano la condotta di Disraeli come vergognosa e incostituzionale, e si adottò un'indirizzo alla regina pregandola ad accettare le dimissioni del ministro. L'ordine fu perfetto.

— Bukarest, 14. Alessandro Golesco fu nominato presidente del consig

